

# UNA PAROLA PER OGGI

1 - 15 Ottobre 2013

Anno 9, Numero 153

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

\* \* \*

C'era un industriale la cui linea di produzione, che gli costava 100.000 Euro al giorno, inspiegabilmente si bloccò. Il tecnico chiamato per la riparazione tirò fuori un cacciavite, girò una vite e la fabbrica subito riprese vita. Poi presentò un conto di 10.000 Euro. Molto seccato, il proprietario volle una spiegazione per il costo, secondo lui, troppo salato. Il tecnico: «Per girare una vite: 1 Euro. Per sapere quale vite girare: 9.999 Euro».

\* \* \*

Dopo tutto, è solo il modo in cui si guardano le cose a fare la differenza. Un uomo guidava su una strada di campagna e vide un vecchio seduto su una sbarra di recinzione che guardava le macchine di passaggio. Fermandosi per passare il tempo, il viaggiatore disse: «Non potrei mai abituarci a vivere qui. Non c'è niente da vedere e sono sicuro che Lei non viaggia sempre come faccio io». Il vecchio sul recinto guardò lo straniero e rispose strascicando le parole: «Non riesco a vedere molta differenza tra quello che sto facendo io e quello che stai facendo tu. Mi siedo su questa recinzione e guardo le auto che passano e tu ti siedi nella tua auto e guardi le recinzioni che passano. È solo il modo in cui si guardano le cose».

\* \* \*

Consigli di un pediatra. È bene lodare i bambini per le cose buone che fanno, ma ci dovrebbe essere un limite ai complimenti che rivolgiamo loro? L'affermazione è fondamentale per l'autostima dei bambini che crescono meglio quando ne hanno molta. Ma troppe buone parole riversate sui bambini per ragioni sbagliate possono essere controproducenti. Usare parole vuote si chiama adulazione, che differisce dalla lode in quanto è immeritata. L'adulazione è ciò che offre la nonna, quando viene per una visita e dice: «Oh, che bella bambina che sei! Diventi più bella ogni giorno che passa» o «Che ragazzo intelligente che sei». L'adulazione si verifica quando i compli-

menti sono diretti ad un bambino per qualcosa che non è correlato allo sforzo, la realizzazione o la maturità. La lode, invece, è una genuina reazione alle cose buone che un bambino ha fatto. Per essere efficace, la lode dovrebbe essere molto specifica. «Sei stato un bravo ragazzo» è troppo generico. Molto meglio è «Mi piace il modo in cui hai pulito la tua stanza oggi» o «Sono orgoglioso del modo in cui hai studiato per il compito scolastico». La lode rinforza il comportamento costruttivo del bambino, lo premia per aver fatto qualcosa di positivo e di valore, e aumenta le probabilità che i buoni risultati si ripetano. Come genitori dovremmo essere alla ricerca di opportunità di lodi genuine e meritate da rivolgere ai nostri figli, evitando l'adulazione.

\* \* \*

— Un computer è quasi umano, a parte il fatto che non attribuisce i propri errori a un altro computer.

— L'esperienza è il nome che diamo ai nostri errori.

— L'unico posto dove successo viene prima di sudore è il dizionario.

\* \* \*

Durante una lezione di filosofia si discuteva dell'esistenza di Dio. Il professore pose la seguente domanda: «Qualcuno presente in questa classe ha udito Dio?» Nessuno parlò. «Qualcuno ha toccato Dio?» Anche in questo caso, nessuno rispose. «Qualcuno ha visto Dio?» Quando nessuno parlò per la terza volta, il professore dichiarò: «Allora non c'è Dio».

Uno studente rifletté per un attimo e poi chiese il permesso di rispondere. Curioso di sentire la risposta di questo audace studente, il professore lo autorizzò a parlare. Lo studente si alzò e fece le seguenti domande ai suoi compagni di classe: «Qualcuno presente in questa classe ha sentito il cervello del nostro professore?» Silenzio. «Qualcuno in questa classe ha toccato il cervello del nostro professore?» Silenzio assoluto. «Qualcuno in questa classe ha visto il cervello del nostro professore?» Quando nessuno nella classe osò parlare, lo studente concluse: «Allora, secon-

do la logica del nostro professore, deve essere vero che non ha cervello!» Lo studente ricevette un 10/10 per la sua risposta.

\* \* \*

Durante la lezione sulla Bibbia in una chiesa evangelica si stava discutendo della preghiera e i bambini sembravano consapevoli che il modo consueto di terminare una preghiera fosse "Amen". «Qualcuno sa cosa significa "Amen"?» chiese l'insegnante. Ci fu un lungo silenzio. Poi un ragazzino saltò in piedi e con la gestualità di chi è nato nell'epoca del computer disse: «Penso significhi "Invia"».

Questo racconto ci fa ridere ma nascosta nella parola amen c'è una profonda verità che ci può aiutare a decidere come vivere. La parola italiana amen ci viene attraverso una lunga strada. È una parola ebraica ripetuta più volte nel Vecchio Testamento, la parte della Bibbia scritta prima della nascita di Gesù Cristo. È stata traslitterata direttamente dall'ebraico in greco nel Nuovo Testamento, (la parte della Parola di Dio scritta dagli apostoli di Gesù Cristo dopo la Sua risurrezione dalla morte) poi in latino e, in seguito, in italiano e in moltissime altre lingue, in modo che il termine amen è praticamente una parola universale. È stata definita da alcuni studiosi la più nota parola nel linguaggio umano.

Amen è correlata, di fatto quasi identica, alla parola ebraica "aman" che significa: «mostrarsi fermo, affidabile, per essere sicuro, avere fede». Così, venne a significare "sicuro" o "vero". Il significato basilare, dunque, della parola amen è "verità, attendibilità". Si tratta di una solenne affermazione. Quando diciamo "amen" stiamo dicendo: «Sì, davanti a Dio sono d'accordo con questo; io credo che sia vero; io voglio che sia così». È un'espressione di assoluta fiducia e confidenza.

Quando uno crede in Dio, indica questa sua fede in Lui dicendo "Amen". Quando Dio fa una promessa, la risposta del credente è "Amen—così sia!" Nel Nuovo Testamento è spesso tradotto "in verità". Quando preghiamo secondo la Sua Parola e la Sua volontà, sappiamo che Dio risponderà, e dunque concludiamo la preghiera con un Amen per esprimere che siamo d'accordo che così sia. È per questa ragione che gli inni solenni finivano con un Amen cantato.

È molto significativo che il profeta Isaia usi la parola Amen come titolo per Dio quando scrive: «Ma egli [Dio] darà ai suoi servi un altro nome, in modo che chi si augurerà di essere benedetto nel paese, lo farà per il Dio di verità [Amen], e colui che giurerà nel paese, lo farà per il Dio di verità [Amen]; perché le affezioni di prima saranno dimenticate, saranno nascoste ai miei occhi».

In una visione l'apostolo Giovanni vide Gesù Cristo risorto dalla morte e seduto sul trono in cielo nella Sua gloria. Da lì Gesù indirizza varie lettere alle chiese oppresse e perseguitate. L'ultima delle sue lettere alle sette chiese inizia con un saluto significativo: «Queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero». Possiamo essere assolutamente certi che la Sua Parola è sempre fedele e vera, perché Egli non è altro che il Creatore di tutte le cose, e quindi Egli è il nostro eterno "Amen". Come la Parola di Dio ci insegna, ogni promessa di Dio in Cristo è «sì e amen». Infatti tutte le promesse di Dio hanno il loro «sì» in Gesù Cristo, il Figlio di Dio; perciò pure per mezzo di Lui noi possiamo pronunciare un Amen alla gloria di Dio.

È profondamente significativo che la Parola di Dio scritta a noi per il nostro insegnamento si concluda con un Amen. «Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose, dice: "Sì, vengo presto!" Amen!»

Dio è veritiero e lo sarà sempre perché è immutabile. Non può cambiare né la Sua parola né le Sue promesse a noi. Perciò possiamo e dobbiamo costruire la nostra vita su di esse. Sono come un fondamento di roccia per la nostra vita. Gesù ci dice: «Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore...Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero». Amen? Amen!

